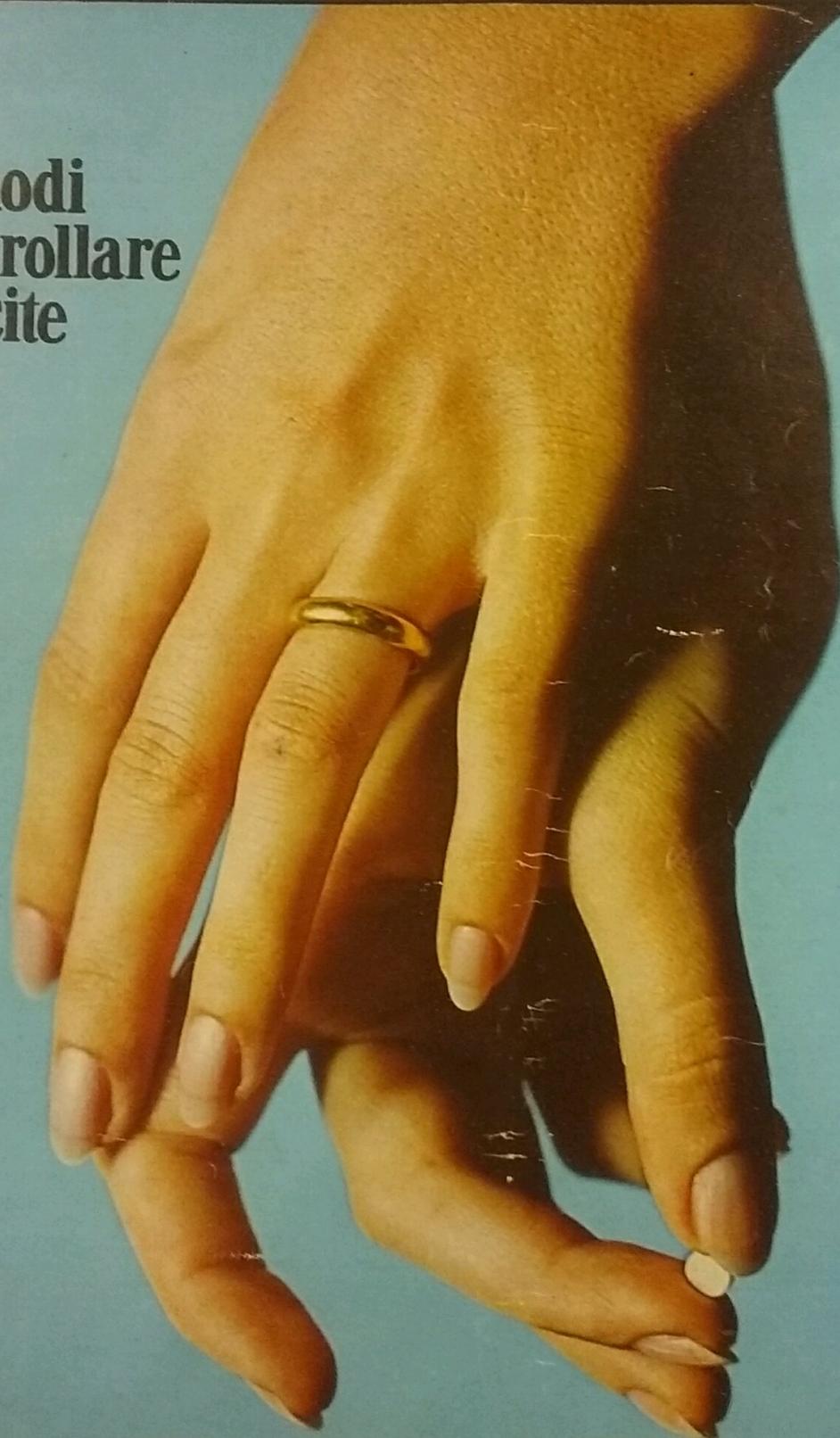


VIE NUOVE

Settimanale anno XXIII lire 150 n. 32 8 agosto 1968

**i sei modi
di controllare
le nascite**



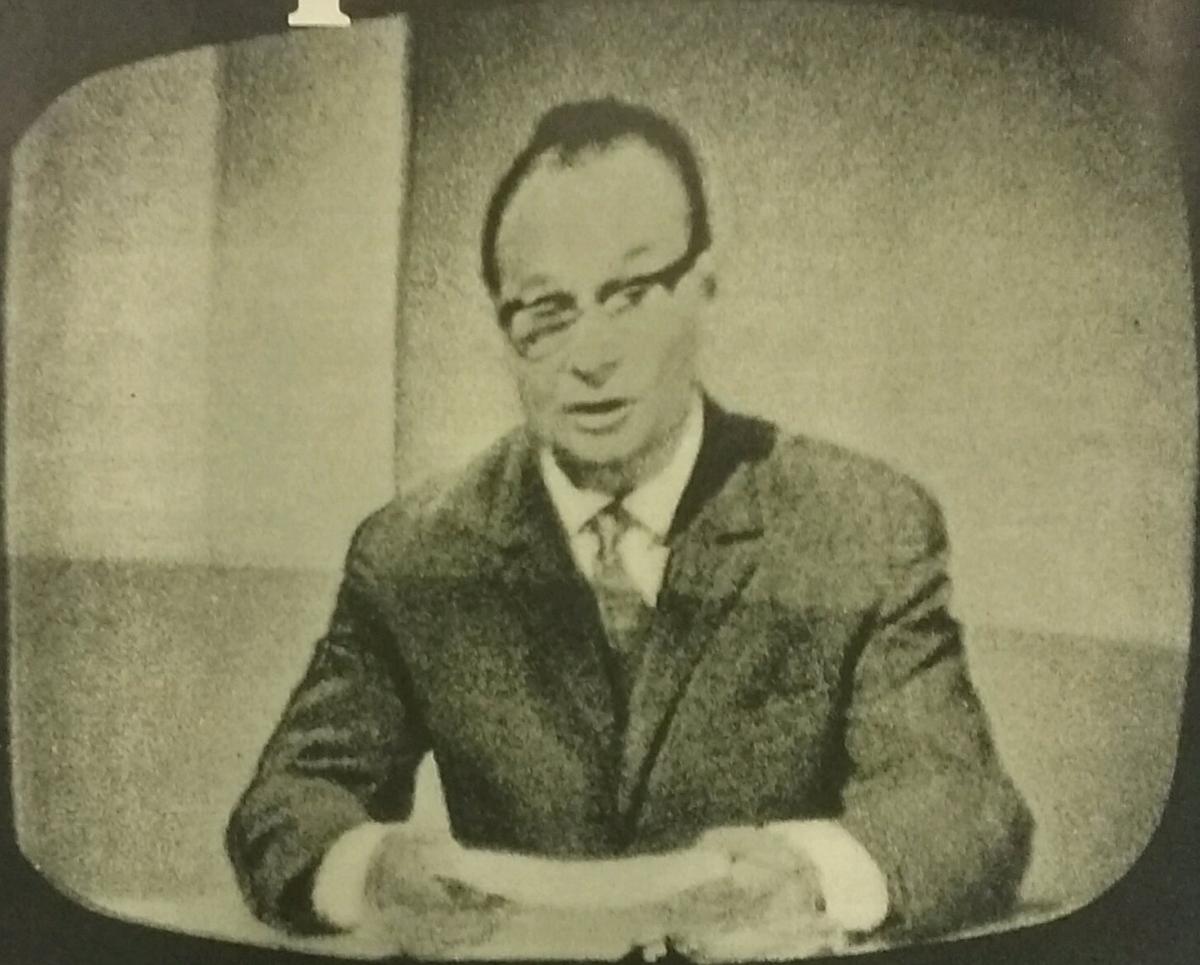
PER. 01/121

BIBLIOTECA

IL PAPA PROPONE L'UOMO DISPONE

Dopo la "Dichiarazione di Bratislava"

**chi ha
paura**



**della
Cecoslovacchia?**

«La settimana calda socialista europea» è finita. L'estate che continua sarà «calda» solo meteorologicamente. La dichiarazione di Bratislava — tutta da leggere e rileggere, come non sono abituati a fare certo i frettolosi lettori estivi — è una «carta» di principi socialisti che solo apparentemente sono ripetuti, perché nella nuova situazione acquistano una pregnanza assolutamente inedita. Dopo la «riunione» dei partiti comunisti a Varsavia, dopo le dichiarazioni incrociate dei «cinque» e del Partito comunista cecoslovacco, l'ultimo scorcio di luglio ha visto sciogliersi il nodo a Cierna Nad Tisou prima con l'incontro del Pcc e del Pcus e poi, a Bratislava, con la ri-riunione dei «cinque» partiti comunisti già «riuniti» a Varsavia e del Partito comunista cecoslovacco che, solo successivamente all'incontro bilaterale principale da lui proposto, ha accettato «l'incontro a sei» irrealizzato nella capitale polacca.

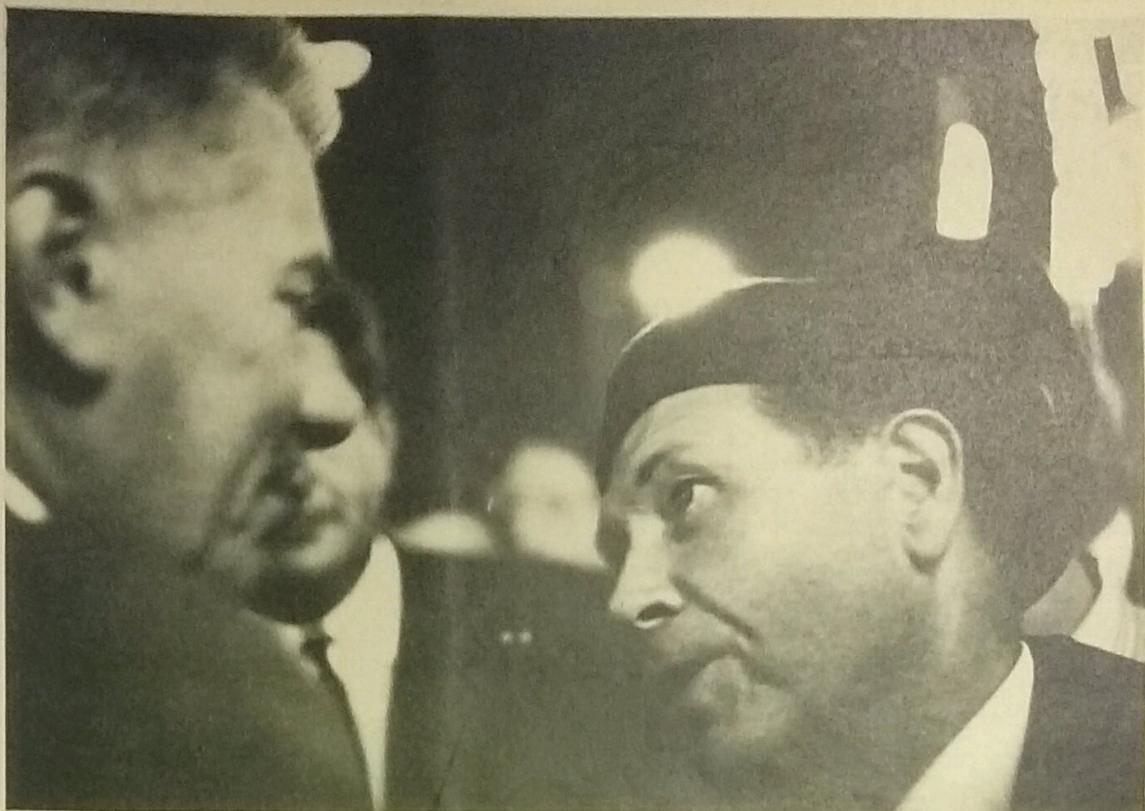
Una «nuvola» mai apparsa

Le accuse di socialdemocratizzazione sono cadute. Il pericolo di una controrivoluzione è scomparso anche a parole da quell'orizzonte cecoslovacco in cui tale «nuvola nera» non era realmente mai apparsa. Il «tono penale» della stampa dei partiti e dei paesi socialisti che più acerbamente avevano attaccato «il rinnovamento cecoslovacco» è cambiato. L'autonomia e l'indipendenza del «rinascimento socialista» ceco e slovacco sono state solennemente riconosciute. Così come è stata riconosciuta la capacità dell'esercito socialista cecoslovacco di difendere le sue frontiere, anche dopo che domenica scorsa hanno lasciato il territorio cecoslovacco le due ultime unità sovietiche attardatevisi a un mese dalla conclusione delle manovre del Patto di Varsavia, avvenuto il 30 giugno...

«Dire la verità anche se amara»

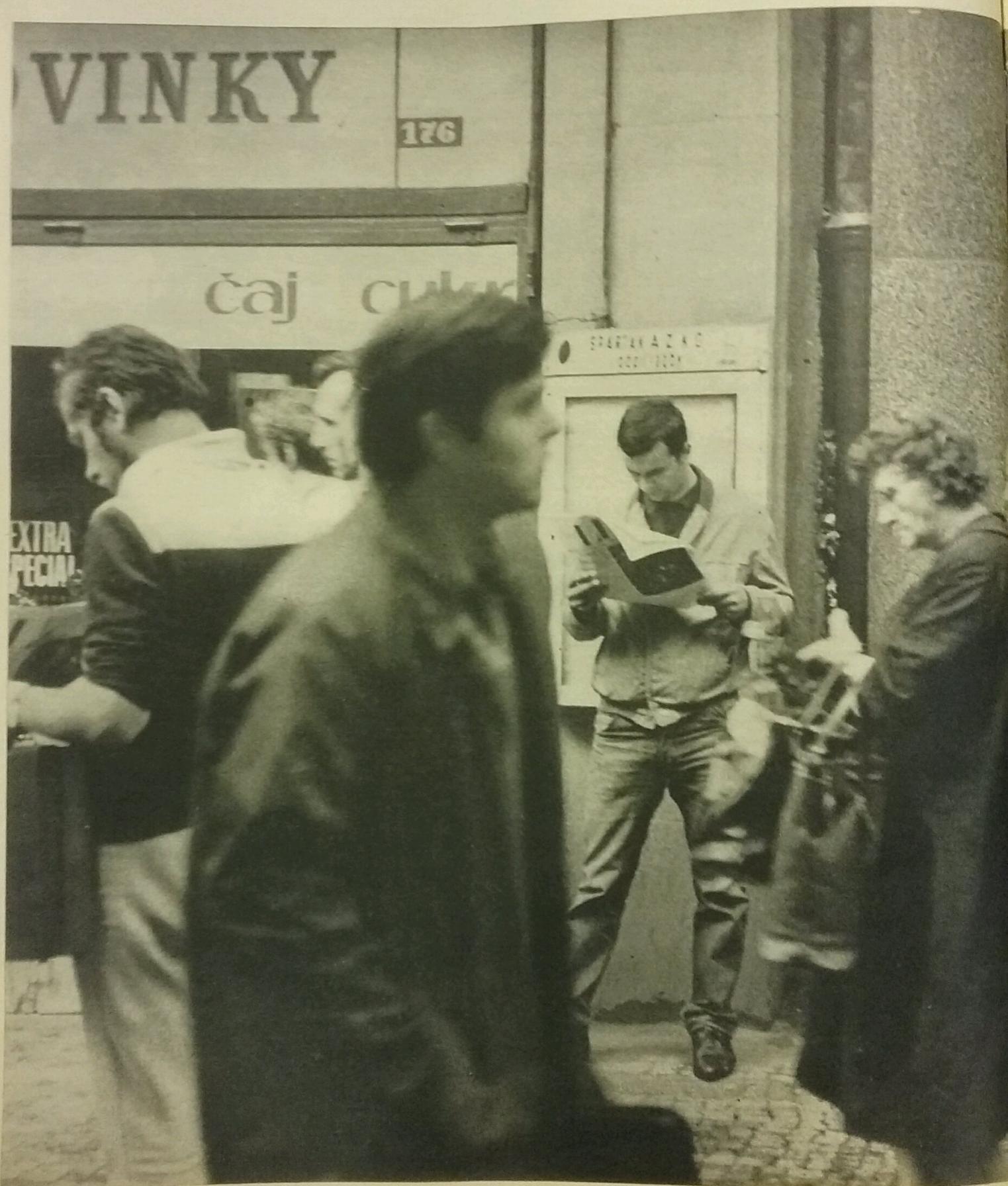
Lo si può proclamare adesso in piena consapevolezza: si tratta di una vittoria del socialismo europeo (e non solo europeo, naturalmente). La linea del XX Congresso, da una parte, e la linea delle «vie nazionali al socialismo» dall'altra hanno avuto una riconferma che è più di una ratifica — perché molte cose sono cambiate, e molta acqua è corsa non soltanto sotto i sedici ponti di Praga.

E' anche una vittoria del socialismo italiano, della linea del Partito comunista italiano, si può anche aggiungere. Le tempestive dichiarazioni di solidarietà operante emesse dal Pci, il viaggio del suo segretario generale Luigi Longo a Praga e i suoi incontri con i dirigenti del Pcc, l'intervista re-



«Il principio della nuova politica del partito è dire la verità anche se amara», questa è una delle esigenze più profondamente sentite oggi in Cecoslovacchia; e ad essa si tiene fede. Nelle foto: due delle maggiori personalità, Smrkovsky, presidente del Parlamento, (in alto) e Seidler, uno dei due segretari del partito, (foto in basso) mentre si intrattengono a colloquio con un gruppo di cittadini praguesi davanti alla «Casa del bambino» dove si erano recati a firmare la petizione di «Literarni Listi». A sinistra: Dubcek alla Tv la sera prima di partire per l'incontro di Cierna Nad Tisou

chi ha paura
della
Cecoslovacchia?



I cecoslovacchi hanno seguito con grande partecipazione lo svolgersi degli incontri di Cierna Nad Tisou e di Bratislava. Appena nelle edicole, i giornali vengono acquistati e subito letti. La foto è stata scattata in Vaclavske Namesti, la piazza principale di Praga

Milioni di cittadini cecoslovacchi hanno sottoscritto il documento di Literarni Listi, confermando anche in questo modo il loro appoggio alla linea d'azione del Pcc. Nella foto un gruppo di praguesi attende di poter firmare il documento

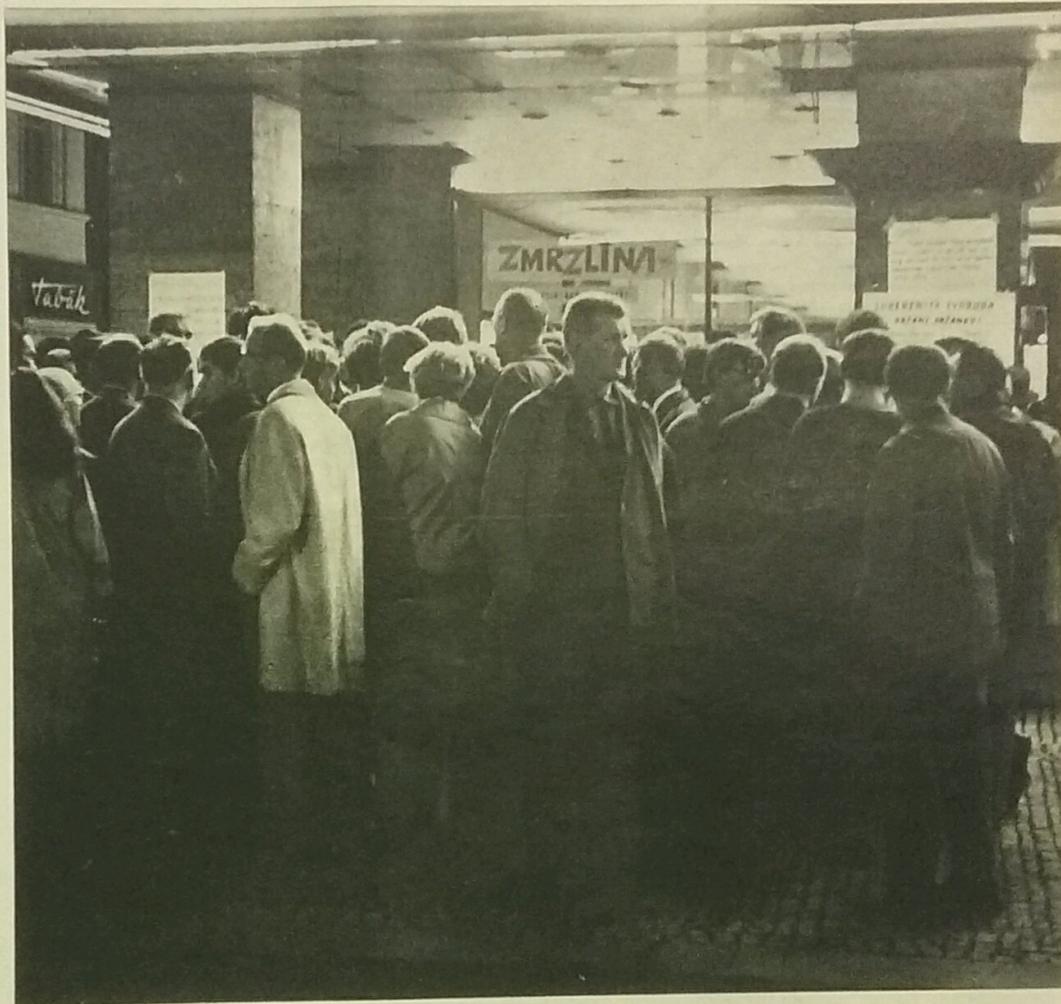


foto di Norma Calligaris

sa alla televisione cecoslovacca, e tutto l'inequivoco atteggiamento di sostegno alla linea del « rinnovamento » apparsa nella stampa del Pci hanno contribuito, insieme con la solidarietà del Partito comunista francese e della maggioranza dei partiti comunisti, a chiarire la difficile situazione cui avevano portato le preoccupazioni eccessive e schematiche di taluni quadri dirigenti dei partiti fratelli.

Certo, un comunicato, una dichiarazione come quella di Bratislava, non « concludono » mai nulla, semmai « aprono » o definiscono un'« apertura ». Chi legga e rilegga attentamente il comunicato, con le sue accentuazioni e le sue insistenze sulla « ulteriorità » della « compattezza », della « unificazione », del « rafforzamento », dello « sviluppo », del « consolidamento » del sistema dei paesi socialisti può già farsi un'idea dell'orientamento dei prossimi eventi politici e degli sviluppi « ulteriori » della « diplo-

mazia di classe ». Anche se bisognerà ancora chiarire i punti rimasti oscuri delle stesse discussioni varsaviesi, ciernesi e bratislavecne. E' quanto, primi fra tutti, rivendicano i cittadini cecoslovacchi e in particolare i giovani che pacificamente sfilano per le vie delle città ceche, morave e slovacche democraticamente esigendo « tutta la verità » sugli impegni che ovviamente sono stati presi per gli « ulteriori » sviluppi della società socialista e per combattere i così definiti « estremismi del rinnovamento ».

Milioni di firme sono state apposte ai documenti popolari di appoggio all'azione del Pcc. Per la prima volta forse nella storia delle rivoluzioni socialiste il « consenso » nazionale è stato così totale e, del resto, inequivocato. Ma i giovani vogliono di più e ricordano l'impegno preso dal Comitato centrale di giugno: « Il principio della nuova politica del partito è dire la verità, anche se amara »...

Adesso le scadenze estivo-autunnali: 1) l'approvazione delle nuove leggi socialiste: sulla stampa, sulle associazioni, sulle elezioni e sulla federalizzazione ecc; 2) il Congresso straordinario del Pcc il 9 settembre; 3) l'annunciata nuova conferenza economica dei paesi del Mec socialista, il Comecon; 4) la conferenza dei partiti comunisti il 25 novembre; 5) il Congresso dei popoli d'Europa proposto nella risoluzione di Bratislava; 6) la riunione comune dei partiti comunisti europei proposta dal Partito comunista francese e temporaneamente sospesa...

A questo punto, le « preoccupazioni » che restano possono essere di una sola parte. Lo sviluppo dell'irreversibile « rinnovamento » del socialismo europeo continua a « preoccupare » certo. Ma ci si può già domandare con una certa maggiore serenità, parafrasando il titolo di una celebre opera teatrale e cinematografica: « Chi ha paura della Cecoslovacchia? ».